

STEFANO GROSSI\*

## Premessa

Ho visto crescere questo libro.

Si tratta degli interventi alla presentazione di *Esperienza religiosa e passione civile in Luciano Martini* a cura di Teresa Bigazzi e Aldo Bondi (Firenze 2013) nel Palazzo Bastogi della Regione Toscana, il giovedì 29 maggio 2014. Era promotore l'Istituto superiore di scienze religiose «Beato Ippolito Galantini» di Firenze. Rammento con gratitudine, oltre al consigliere regionale Paolo Bambagioni per gli onori di casa, i relatori Andrea Cecconi, Bruna Bocchini Camaiani, Vannino Chiti, Severino Saccardi, Alfredo Jacopozzi, nostro docente, e Aldo Bondi, anche a nome di Teresa.

Grazie alla disponibilità dei vari autori, è stato possibile pubblicare anche le relazioni esposte il giovedì 19 dicembre 2013 nella Sala Ferri del Vieussieux in Palazzo Strozzi. A queste memorie si aggiungono nuovi studi che approfondiscono e interpretano la figura di Martini: quelli di Massimo Bini e Carlo Nardi, oculati e tenaci curatori, e Marco Grossi e ancora Aldo Bondi, intento a presentare rilevanti scritti di Luciano.

Ho avuto modo di rileggere l'ampio saggio *Il seminario fiorentino nella formazione di don Lorenzo Milani* del 1981 e ora nella raccolta postuma *Chiesa e cultura cattolica a Firenze nel Novecento* (Roma 2009, 151-185) con la testimonianza di prima mano di monsignor Silvano Piovanelli – sul quale Martini aveva tracciato un profilo, che mi piace proporre nelle pagine che seguono –; ho pensato al suo autore, a Luciano, appassionato per la Chiesa e per la cosa pubbli-

---

\* Direttore dell'allora Istituto superiore di scienze religiose «Beato Ippolito Galantini» di Firenze, oggi Istituto superiore di scienze religiose della Toscana «Santa Caterina da Siena».

ca, sinodale negli anni 1984-1992, docente di storia contemporanea all'Istituto Galantini e, occasionalmente, alla Facoltà Teologica. Ho ripensato alle idee condivise e discusse con lui, in Consiglio di istituto dell'ISSR di Firenze e in occasionali incontri a Bivigliano, sulla vita della Chiesa fiorentina, sui cammini di formazione, sulle necessità di percorsi culturali che favorissero dialogo e ricerca critica. Ricordo con particolare affetto e gratitudine la franchezza e la chiarezza con cui sosteneva idee di cui si percepiva il loro esser radicate nella vita oltre che nella teoresi.

Per questo, alla luce di nuove prospettive che si delineano con il magistero di Francesco e con eventi specifici come la visita del papa a Barbiana, nonché l'incipiente percorso sinodale per la Chiesa fiorentina sulla *Evangelii Gaudium*, sento importante e giusto rivisitare attentamente gli scritti di Luciano, uomo di fede, di perplessità e di ricerca.